LA PICCOLA TRECCANI

ISTITVTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

LA PICCOLA TRECCANI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

ISTITVTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

©
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.P.A.
1997

Questo volume è stato stampato su carta speciale naturale per edizioni a lunga conservazione, appositamente prodotta per l'Istituto della Enciclopedia Italiana dalle Cartiere Miliani Fabriano S.p.A. Della stessa sono state certificate le caratteristiche di « archival life », corrispondenti a 200 anni, dall'Istituto statale austriaco di ricerca per la riproduzione e la stampa, il controllo della carta, la fotografia e la grafica, presso la Höhere Graphische Bundes-Lehr- und Versuchsanstalt di Vienna

© by SIAE, 1997, per Magdalena Abakanowicz, Marc Chagall, Le Corbusier, Fernand Léger, Herich Lessing, Giulio Turcato, Jacques Villon, Wolf Vostell

Stampato in Italia - Printed in Italy
Fotocomposizione: Monotipia Olivieri S.r.l. - Milano
Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali S.p.A. - Roma

LA PICCOLA TRECCANI

XII

TERMOE - Z

LA PICCOLA TRECCANI

XII

TERMOE - Z

XII VOLUME

HANNO COLLABORATO A QUESTO VOLUME:

AERONAUTICA: Luca Ciarlini

ALPINISMO: Eugenio Duprè

ANTICHITÀ CLASSICA, ARCHEOLOGIA: Claudia Lega, Luigi Rocchetti, Massimiliano Valenti

ASTROFISICA, ASTRONOMIA: Luca Amendola, Giovanni Moreno

BIBLIOTECONOMIA: Madel Crasta

BIOINGEGNERIA: Serenella Salinari

CARTOGRAFIA TEMATICA: Attilio Celant, Piergiorgio Landini

CINEMA: Mario Sesti

DANZA: Alberto Testa; Flavia Radetti

DEMOGRAFIA: Enrico Todisco

DIRITTO CANONICO: Tarcisio Bertone

EBRAISMO: Riccardo Di Segni

EDITORIA: Paola Geretto; Luciana Buccellato

ESTETICA: Massimo Modica

FOTOGRAFIA: Massimo Arioli, Bernardo Ruzicka

FUMETTO: Bruno Monetti

GEOFISICA: Pietro Dominici

GEOGRAFIA: Giuliana Andreotti, Guido Barbina, Giuliano Bellezza, Filippo Bencardino, Gino De Vecchis, Cesare Emanuel, Alberto Melelli, Peris Persi, Franco Salvatori, Paola Savi

GEOLOGIA: Guido Devoto

INDUSTRIA GRAFICA: Tiziano Zanotti

INDUSTRIA TESSILE: Mario Villavecchia

INGEGNERIA: Enrico Brescia, Maria Cappelli D'Orazio, Fabio Crescimbini, Giancarlo D'Ignazio, Onorato Honorati, Mario Lillini, Giovanni Riva, Franco Salvi, Stefano Tornincasa, Antonio Zompì

LETTERATURA ALBANESE: Elio Miracco

LETTERATURA ARABA: Angelo Arioli, Cristiana Baldazzi

LETTERATURA BIBLICA: Luis Alonso-Schökel, Romano Penna, Alberto Soggin

LETTERATURA CINESE: Anna Bujatti

LETTERATURA EBRAICA MODERNA: Gabriella Steindler Moscati

LETTERATURA GIAPPONESE: Maria Teresa Orsi

LETTERATURA ITALIANA: Nicola Merola

LETTERATURA NEDERLANDESE: Fiorella Mori Leemhuis

LETTERATURA NEOGRECA: Cristina Stevanoni

LETTERATURA PERSIANA, IRANIANA: Laura Bottini

LETTERATURA POLACCA: Luigi Marinelli

LETTERATURA ROMENA: Angela Tarantino

LETTERATURA RUSSA: Barbara Ronchetti

LETTERATURA TURCA: Anna Masala

LETTERATURA UNGHERESE: Péter Sárközy

LETTERATURE DELL'ASIA SUD-ORIENTALE: Luigi Santa Maria

LETTERATURE BIELORUSSA, UCRAINA: Emanuela Sgambati

LETTERATURE BULGARA, CROATA, MACEDONE, SERBA, SLOVENA: Janja Jerkov

LETTERATURE CECA, SLOVACCA: Giuseppe Dierna

LETTERATURE ESTONE, FINNICA: Danilo Gheno

LETTERATURE DELL'INDIA: Anna Filigenzi

LETTERATURE INGLESE, IRLANDESE: Rosario Portale

LETTERATURE LETTONE, LITUANA: Pietro Dini

LETTERATURE DI LINGUA FRANCESE: Marina Galletti

LETTERATURE DI LINGUA INGLESE: Claudio Gorlier, Ugo Rubeo (per gli *Stati Uniti d'America*)

LETTERATURE DI LINGUA PORTOGHESE: Maria Grazia Russo

LETTERATURE DI LINGUA SPAGNOLA: Ines Ravasini

LETTERATURE DI LINGUA TEDESCA: Luigi Quattrocchi

LETTERATURE SCANDINAVE: Alda Castagnoli Manghi

LETTERATURE SLAVE: Sante Graciotti

LOGICA MATEMATICA: Aldo Marruccelli

MEDICINA: Mario Crespi, Michele Paolantonio, Mario Vinciguerra

MERCEOLOGIA: Mario Porcu

MUSICA: Lorenzo Tozzi; Flavia Radetti

MUSICA JAZZ, MUSICA LEGGERA: Gianfranco Salvatore

PALEONTOLOGIA: Nino Mariotti

PALETNOLOGIA: Maria Casini, Johannes Pignatti

PSICOLOGIA: Franco A. Meschini; Luciano Mecacci

RETORICA, METRICA ITALIANA: Sergio Marroni

SCACCHISTICA: Adolivio Capece

SCIENZE MILITARI: Alessandro Politi

SCIENZE NAVALI: Ugo Masetti

SICUREZZA INTERNAZIONALE: Marco Carnovale

SPORT: Gianluca Tagliamonte

STORIA DELLE ARMI: Leonardo Rosati

STORIA DELL'ARTE: Maurizio Gargano

STORIA DEL CRISTIANESIMO: Tullio Gregory, Francesco Scorza Barcellona, Giovanni Maria Vian

STORIA MEDIEVALE: Stefano Gasparri

STORIA DELLE RELIGIONI: Francesco Scorza Barcellona

TEATRO: Giovanni Antonucci

TECNICA CINEMATOGRAFICA: Mario Bernardo

TECNOLOGIE APPLICATE: Paolo Del Vecchio

TEOLOGIA: Angelo Amato

Hanno inoltre collaborato per singole voci: Donatella Della Porta (*terrorismo*: Sociologia); Olivier Durand (*tifinagh, tuareg*); Giorgio Banti (*tigrai, tigrè, tigrino*); Giampaolo Calchi Novati (Storia di: *Togo, Uganda, Zaire, Zambia, Zimbabwe*); Sergio Levi (*Tokyo*, per la Storia e l'Architettura); Franco Ferruccio Repellini (*Claudio Tolomeo*); Errico Ferrara (*topografia*); Sergio Conti (*Torino*); Paolo De Bernardis (*torre solare, ultravioletto, visibile*: Astronomia); Berardo Cori (*Toscana*); Roberto Ambra (*trascrizione, trasformazione*: Biologia; *trasduzione, trasposone*: Genetica); Adalberto Vallega (*trasporto*); Natalino Ronzitti (*trattato, tribunale*: Diritto internazionale); Gabriella Nisticò (*Giovanni Treccani degli Alfieri*); Rolando Chiggio (*triangolazione*); Valerio Ficari (*tributario*: Sistema tributario); Claudio Minca (*Trieste*); Galliano Fogar (*Trieste*: La questione di Trieste e della Venezia Giulia); Anna Antonelli (*tumore*: Fattori genetici); Angelo Vulpiani (*turbolenza*); Piero Innocenti (*turismo*); Viktorija Markova (*Ucraina*: Storia dell'arte); Antonio Ascenzi (*uomo*: Origine dell'Uomo); Federica Zampa (*urbanistica*); Giuseppe D'Eramo (*urodinamica*); Rossana Platone (*URSS*: Letteratura); Victor Zaslavsky (*URSS*: Storia); Eugenio Torracca (*Jacobus Hendricus van't Hoff, Alfred Werner*); Gabriele Zanetto (*Venezia*); Alessandra La Marca (*veterinaria, zootecnia*); Lucilla Seganti (*virologia, virosi, virus*); Luciano De Socio (*volo*: Aeronautica); Giorgio Di Maio (*Heinrich Wieland, Charles-Adolphe Wurtz*); Enrico Massaro (*X-astronomia*); Graziano Rotondi (*Yemen*); Laura Quercioli Mincer (*yiddish*); Luigi Cerruti (*Karl Waldemar Ziegler*)

Ha contribuito con un servizio editoriale la ERVIN S.r.l. di Roma

è generalmente usata dai trabaccoli (barche da pesca) adriatici. *b*) s. m. Ciascuna delle tre parti in cui era divisa o si divide (ma oggi il termine è raro) una città, sinon. perciò di *terziere*; per es., a Siena: *t. di Città, t. di S. Martino, t. di Camollia*. **4**. agg. e s. m. Costituito di tre unità; solo in pochissime locuzioni: *t. rima*, strofa di tre versi (v. TERZINA); *in terzo*, di tre, che si compie in tre persone: *messa in terzo*, la messa grande o solenne (v. MESSA[1]); con altro sign., non com., *essere in t.*, fare da terzo, formare con altri due un gruppo di tre persone: *non piacendogli di tirare in disparte il curato e di bisbigliar con lui in segreto, mentre il suo nuovo amico era lì in terzo* (Manzoni). **5**. agg. In numismatica, con la parola *terzo* seguita dal nome della moneta si indica sia il multiplo, come nelle designazioni dei testoni papali detti *terzo giulio* e *terzo paolo* (monete equivalenti a tre giuli, a tre paoli), sia la frazione, come nell'espressione *terzo carlino* (moneta del valore di 1/3 di carlino, detta anche *terzo di grosso*). Le frazioni di 1/3 di altre monete ebbero nomi loro proprî come *tercia* o *tercenario* (terzo del ducato e dell'apuliense), *tremisse* (terzo del soldo d'oro), ecc. **6**. s. m. Nella fanteria del Rinascimento, corpo di due-tremila uomini, costituito di un numero vario di compagnie (10-15-20), al comando di un maestro di campo; corrispondeva circa all'odierno reggimento (con questo senso, il termine riproduce lo spagn. *tercio*): *chi si sarà arrolato in qualche t., come allora dicevano, di Spagna o di Mantova, o di qualche altra parte belligerante* (Manzoni). ▭ Avv., ant., *-aménte*, in terzo luogo (v. anche TERZIAMENTE).

Diritto del terzo pensionabile. – Potere, concesso dal pontefice ai re Borboni, di assegnare pensioni, di solito agli ecclesiastici, sopra benefici di nomina regia e di regio patronato, nel limite consuetudinario di una terza parte delle loro rendite. Le molte questioni cui ha dato luogo il t. pensionabile nella giurisprudenza italiana sulla interpretazione dei provvedimenti per le province napoletane (17 febbr. 1862, n. 268) e per la Sicilia (8 giugno 1862, n. 652) non hanno più ragion d'essere dopo il concordato dell'11 febbraio 1929 con la rinuncia dello stato italiano alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori.

Terza forza. – Espressione usata, nella pubblicistica politica del secondo dopoguerra in Italia (soprattutto tra il 1948 e il 1953), con varie sfumature, per designare quella forza che, secondo una parte dell'opinione democratica e laica, avrebbe dovuto costituirsi (superando le tradizionali barriere ideali e organizzative tra le forze liberali, socialdemocratiche e repubblicane) per presentare al paese una alternativa progressiva e liberale alla rigida contrapposizione dei blocchi cattolico e socialcomunista. Di t. forza si parlò anche, soprattutto da parte dei federalisti, in riferimento all'Europa, concepita come elemento equilibratore nel contrasto tra URSS e S.U.A. o per designare la posizione di «equidistanza», di «neutralità attiva» di paesi che, come la Iugoslavia, l'Egitto, l'India e i paesi afroasiatici, durante la cosiddetta «guerra fredda» non si erano schierati né per l'URSS, né per gli S.U.A.

Terzo Mondo. – Denominazione entrata nel linguaggio delle relazioni internazionali alla vigilia della conferenza di Bandung del 1955 (v. NON ALLINEATO), per indicare i paesi dell'Asia, Africa e America Latina, appena usciti dalla soggezione coloniale oppure in lotta per il conseguimento dell'indipendenza. Tale espressione è rimasta nell'uso per indicare i paesi caratterizzati da un basso prodotto interno lordo pro capite, da una elevata crescita demografica e da una struttura produttiva fortemente dipendente dall'importazione di capitali e tecnologie dai paesi industrializzati. Tali paesi sono anche detti *paesi in via di sviluppo* (v. SVILUPPO: Economia).

Terzi stati. – Questa espressione indica i soggetti di diritto internazionale che non sono partecipi di un determinato rapporto giuridico formatosi tra due o più altri soggetti e che quindi non possono trarre dagli accordi né effetti dannosi né effetti vantaggiosi (*pacta tertiis nec nocent nec prosunt*) né obblighi giuridici (*obligatio tertio non contrahitur*). Questo principio è stato recepito dalla Convenzione di Vienna del 1969 sul diritto dei trattati (artt. 34-38), per la quale un trattato può attribuire diritti e obblighi a un t. stato solo con il consenso di questo; mentre l'accettazione di un diritto da parte del t. stato può essere presunta, l'accettazione di un obbligo deve essere manifestata per iscritto. Se due o più stati sono in guerra tra loro la posizione giuridica dei t. stati si concreta nella condizione di neutralità. Inoltre ai t. stati incombono alcuni particolari doveri, quale l'obbligo di assicurare il libero transito, di andata e ritorno (*eundi ac redeundi*) nel proprio territorio agli agenti diplomatici di uno stato estero accreditati presso un altro stato estero. Infine, in una controversia internazionale, i t. stati possono offrire i loro buoni uffici o la loro mediazione, oppure aderire all'invito loro rivolto a tal fine dalle parti in controversia.

Tèrzo. – Centro (362 ab., detti *Terzési*; comune di 8,8 km² con 803 ab., divenuti 858 al cens. del 1991) in prov. di Alessandria (a 38 km), situato a 222 m. s. m. nella valle della Bormida.

Tèrzo di AQUILÈIA. – Centro (2201 ab., detti *Terzini*; comune di 28,2 km² con 2441 ab., divenuti 2515 al cens. del 1991) in prov. di Udine (a 33 km), a 5 m. s. m., a 4 km da Aquileia.

tèrzo d'àquila locuz. usata come s. m. – Altro nome comune per il *biancone*, rapace della famiglia Accipitridi.

terzodècimo ⟨*-z-*⟩ agg. num. ord. [dal lat. *tertiusdecimus*], letter. – Forma meno comune di *decimoterzo* (v. DECIMOPRIMO, DECIMOSECONDO, ecc.) e del più pop. *tredicesimo* (ma solo con valore ordinale, non frazionario).

tèrzo escluso ⟨*-zo, -fo*⟩, PRINCIPIO del. – Detto anche *principio del medio escluso*, o *del mezzo escluso*, è uno dei principî fondamentali della logica aristotelica. Esso stabilisce che date le due proposizioni costituenti una *contradictio*, cioè dati un giudizio affermativo e un giudizio negativo di ugual soggetto e di ugual predicato, non solo essi non possono essere né contemporaneamente veri né contemporaneamente falsi (cosa già stabilita dal *principio di contraddizione*), ma è altresì necessario che di essi uno sia vero e l'altro falso, e che la falsità dell'uno implichi la verità dell'altro e viceversa, senza che mai abbia luogo una «terza» possibilità, una «via di mezzo». Il principio del t. e. è con ciò un corollario del principio di contraddizione (v.), dal quale è distinguibile solo quando lo stesso principio di contraddizione venga fuso con quello di identità (v.). ▭ In matematica e in logica matematica, il principio del t. e. è generalmente adoperato nelle dimostrazioni per assurdo. Per stabilire la verità di una proposizione *A*, si suppone che essa sia falsa, cioè che sia vera la proposizione contraria *A'*; quindi, attraverso una serie di deduzioni partendo dalla verità di *A'*, si arriva a una contraddizione, a un assurdo, a un risultato in contrasto con teoremi precedentemente stabiliti. Si conclude che *A'* è falsa, e che quindi è vera la sua contraria *A*, in quanto una proposizione, per il principio del t. e., o è vera, o è falsa. Esiste però una scuola matematica, quella dell'«intuizionismo» fondata da L. E. J. Brouwer, la quale nega la validità incondizionata del principio del t. e., si propone di non adoperare mai la dimostrazione per assurdo e postula l'esistenza, accanto alla logica ordinaria bivalente, di una *logica trivalente*, nella quale cioè una proposizione *A* può essere: 1) vera, 2) falsa, 3) né vera né falsa.

terzogènito ⟨*-z-*⟩ agg. e s. m. (f. *-a*) [comp. del lat. *tertius* «terzo» e *genitus* «generato»]. – Il figlio generato per terzo, il terzo figlio.

Terzolàs ⟨*-z-*⟩. – Centro (489 ab., detti *Terzolasi*; comune di 5,4 km² con 528 ab., divenuti 558 al cens. del 1991) in prov. di Trento (a 54 km), a 755 m. s. m. Dal 1928 al 1952 ha fatto parte del com. di Malé (a 2 km).

terzòlo ⟨*-z-*⟩ agg. e s. m. – Variante di *terzuolo*[1] e *terzuolo*[2].

terzòlo s. m. o agg. [lat. mediev. *terciolus* o *tertiolus*, der. di *tertius* «terzo»]. – Moneta milanese di mistura, detta anche *terzaròlo*. I denari t. sono ricordati in documenti milanesi della seconda metà del sec. 12°, ma di tale epoca non si conosce nessun esemplare. Si hanno invece denari t. di circa un secolo dopo, dal 1250 al 1310, del valore della metà del denaro imperiale e non di 1/3 come parrebbe significare il nome; con lo stesso ragguaglio furono in uso a lungo lire e soldi di t. come monete di conto.

terzomondismo ⟨*-z-*⟩ s. m. [der. di *terzo mondo*; v. TERZO], non com. – Atteggiamento favorevole ai paesi del Terzo Mondo, che può manifestarsi sotto forma di solidarietà politica, di sostegno economico, di accentuato interesse culturale, ecc. In particolare, col termine t. si è indicato negli anni Sessanta e Settanta un orientamento politico, sviluppatosi soprattutto nell'ambito della nuova sinistra, di sostegno alle lotte di liberazione dal dominio coloniale o neocoloniale, ai movimenti rivoluzionarî operanti nei paesi del Terzo Mondo e ad alcuni stati come Cuba e la Cina.

terzomondista ⟨*-z-*⟩ agg. e s. m. e f. (pl. m. *-i*). – Nel ling. economico e politico, che concerne il terzomondismo, o che è interessato al Terzo Mondo e ai suoi problemi: *la politica dei t. statunitensi*.

terzonato ⟨*-z-*⟩ agg. e s. m. (f. *-a*) [comp. di *terzo* e *nato*]. – Sinon. poco com. di *terzogenito*.

terzóne ⟨*-z-*⟩ s. m. [der. di *terzo*]. – **1**. Tipo di grossa tela, più comunemente detta *tela da sacchi*. **2**. In marina, era così chiamato il barile dove si conservava l'acqua nei velieri.

Terzòrio ⟨*-z-*⟩. – Centro (243 ab., detti *Terzorini*; comune di 1,9 km² con 258 ab., divenuti 217 al cens. del 1991) in prov. d'Imperia (a 17 km), a 185 m. s. m.

tèrzo uòmo ⟨*-zo ...*⟩, ARGOMENTO del. – Argomentazione addotta (secondo Alessandro di Afrodisiade) dal sofista Polisseno e adoperata poi anche da Aristotele nella sua critica alla dottrina platonica delle idee per sé sussistenti. Dato che la somiglianza delle cose è determinata dalla loro comune idea, e che tale determinazione è a sua volta un rapporto di somiglianza tra le cose e l'idea, sarà necessaria una nuova idea (il «terzo uomo» se nell'esempio si parte dai singoli uomini e dall'idea dell'uomo), per determinare tale somiglianza; e così via all'infinito. Tale argomentazione è già prospettata nel *Parmenide* di Platone a dimostrazione delle contraddizioni intrinseche alle dottrine eleatiche.

terzùltimo ⟨*-z-*⟩ (o *tèrz'ùltimo*) agg. – Il terzo, a cominciare dall'ultimo; che precede il penultimo: *il t. figlio*; *le parole sdrucciole hanno l'accento sulla t. sillaba*; sostantivato: *è il t. della fila*; *sono la t. nella graduatoria*.

terzuòlo ⟨*-z-*⟩ (o *terzòlo*) agg. e s. m. [der. di *terzo*]. – *Fieno t.* (o assol. *terzuolo*), il terzo taglio annuale del fieno di un prato naturale.

terzuòlo (o *terzòlo*) s. m. [dal provenz. *tersol*, che è il lat. pop. **tertiŏlus*, der. di *tertius* «terzo», prob. perché i falchi maschi sono di un terzo più piccoli delle femmine]. – **1**. Nome dato in falconeria ai maschi dei falchi. **2**. Altro nome comune per l'*astore*. **3**. *T. pellegrino*, altro nome comune per il *falcone*.

tésa ⟨*-sa*⟩ s. f. [der. di *tendere*, part. pass. *teso*]. – **1**. Atto, operazione del tendere; quasi esclusivam. con riguardo alle reti per uccellare, e per estens. anche alla sistemazione di altre trappole e dispositivi di caccia: *la t. delle reti, la t. del paretaio* (anche assol.: *fare la t.*). Con senso concr., le reti stesse e gli altri allettamenti e dispositivi messi in opera per la caccia, e anche il luogo, il tratto di terreno dove si tendono le reti e si dispongono le trappole: *andare alla t.*, *avere una buona tesa*. **2**. Nelle reti da pesca, tratto di rete formato di più panni. **3**. ant. o letter. Tensione: *Come balestro frange, quando scocca Da troppa t. la sua corda e l'arco* (Dante); *si franse, Per troppa t., l'arco* (Giusti). **4**. Parte del cappello che sporge inferiormente dalla cupola, circondandola tutto in giro o anche per un tratto (detta anche *ala* o, meno comunem., *falda*): *cappello a t. stretta, larga* (anche al plur., *cappello a larghe t.*), *a t. orizzontale, a t. rovesciata*; *abbassare la t. sugli occhi*; analogam., *la t. d'un berretto*, limitata alla parte anteriore, e detta anche *visiera*. **5**. Unità di misura di lunghezza usata in Italia e in Francia prima dell'adozione del sistema metrico decimale. In Piemonte valeva generalmente 1,714 m; la *toise* francese equivaleva a 6 piedi parigini ossia a 1,949 m; ma, dal 1812 al 1840, rimase accanto alle misure decimali col valore convenzionale di 2 m. ▭ Accr. *-óna* (quasi esclusivam. nel sign. 4).

tesabase ⟨*-sabàse*⟩ s. m. [comp. di *tesare* e *base*], invar. – Nell'attrezzatura di talune imbarcazioni a vela da diporto e da regata, *t. automatico*, dispositivo idraulico che, tramite una centralina oleodinamica, consente alla vela di randa di avvolgersi su sé stessa dentro l'albero cavo, mantenendo nella giusta tensione la base della vela grazie ad opportuni rinvii disposti sul boma e nell'albero stesso. Il tipo più semplice, costituito da una cima tesata manualmente, è conosciuto più comunem. come *tesabugna*.

tesabugna ⟨*-s-*⟩ s. m. [comp. di *tesare* e *bugna*], invar. – Nell'attrezzatura delle imbarcazioni a vela da regata e da diporto, dispositivo per la regolazione della tensione della base (*bordame*) di una vela aurica; nella sua forma più semplice è costituito da una cima, di lunghezza variabile, che unisce la *bugna* dell'angolo di scotta con l'estremità (*varea*) del boma; il tipo più complesso, generalm. idraulico, è detto più comunem. *tesabase*.

tesafili ⟨*-s-*⟩ s. m. [comp. di *tesare* e del pl. di *filo*]. – Attrezzo impiegato nell'operazione di tesatura (v.) dei conduttori di una linea elettrica, capace di afferrare i conduttori per la manovra di posa sui pali di sostegno. È costituito da due ganasce, di cui una mobile, e il movimento di chiusura e di apertura è comandato dal basso per mezzo di una fune: l'attrezzo è montato su una lunga asta in modo da poter raggiungere l'altezza necessaria.

tesàggio ⟨*-s-*⟩ s. m. [der. di *tesare*]. – Nel ling. tecnico, sinon. di *tesatura* (soprattutto dei cavi metallici nella tecnica del cemento armato precompresso).

tesàggio s. m. [der. di *tesa*, nel sign. 5]. – Nome col quale, nella Savoia e ad Aosta, si indicava l'imposta che gravava sulle case in ragione delle tese (misura di braccia) che misurava la facciata.

tesapaterazzo ⟨*-sapateràzzo*⟩ s. m. [comp. di *tesare* e *paterazzo*]. – In marina, sinon. di *tendipaterazzo*.

tesare ⟨*-s-*⟩ v. tr. [der. di *teso*, part. pass. di *tendere*] (*io téso*, ecc.). – Tendere (un cavo, una fune, un conduttore elettrico, ecc.). Il verbo è soprattutto usato nel ling. marinaresco, dove significa sia tendere un cavo sia distendere una vela: *t. a ferro*, tendere un cavo al massimo possibile.

tesatura ⟨*-s-*⟩ s. f. – L'operazione di tesare: *t. di un cavo*; *la t. delle sartie, delle vele*. ▭ Nelle costruzioni elettriche, l'operazione di stendere i conduttori di una linea elettrica sui rispettivi appoggi e fissarli ad essi servendosi di appositi attrezzi (*tesafili*): messa in opera un'intera tratta di linea, si provvede poi a mettere in tensione i conduttori per mezzo di taglie o di argani, e infine a fissare i conduttori agli isolatori. ▭ Nella tecnica del cemento armato precompresso, l'operazione con cui si mettono in tensione i cavi dell'armatura metallica per mezzo di appositi martinetti idraulici; v. CEMENTO ARMATO: Cemento armato precompresso.

tesaurismòsi ⟨*-faurifmòfi*⟩ s. f. [der. del gr. θησαύρισμα «riserva», col suff. medico *-osi*]. – In medicina, gruppo di processi morbosi, più modernamente classificabili come *malattie lisosomiche*, caratterizzati dall'abnorme accumulo (primitivo o secondario, generalizzato o localizzato) di determinate sostanze nelle cellule dei tessuti, alla cui origine è spesso riconoscibile un anomalo metabolismo della sostanza tesaurizzata per carenza o blocco di sistemi enzimatici lisosomiali e conseguente rigonfiamento dei lisosomi: *t. da colesterolo, da fosfatidi, da sali di calcio*, a seconda della natura chimica della sostanza accumulata (v. anche LISOSOMIALE; METABOLISMO: Malattie ereditarie del metabolismo).

tesaurizzare ⟨*-fauri33-*⟩ v. intr. e tr. [dal lat. tardo (eccl.) *thesaurizare*, der. di *thesaurus* «tesoro»] (come intr., aus. *avere*), letter. – Accumulare, mettere in serbo tesori, ricchezze; anche in senso fig.: *t. ricchezze spirituali*. Non com., far tesoro di qualche cosa: *t. i buoni consigli*. Cfr. *tesoreggiare* e *tesorizzare*.

tesaurizzazióne ⟨*-fauri33azz-*⟩ s. f. [der. di *tesaurizzare*], letter. – Accumulo di tesori; il far tesoro di qualche cosa. Per il sign. del termine in economia, v. TESOREGGIAMENTO.

tesàuro ⟨*-f-*⟩ s. m. [dal lat. *thesaurus*]. – Variante di *tesoro*, nell'uso poet. ant.: *Tolto m'hai, morte, il mio doppio t.* (Petrarca); *qual peregrina nave ... Portò sì gran tesauro ...?* (Parini).

Tesàuro, ALFONSO. – Giurista (Avellino 1900 - Napoli 1976); prof. universitario dal 1928, insegnò sino al 1970 diritto costituzionale nell'università di Napoli. Deputato (dal 1948), poi senatore (dal 1968) per la Democrazia cristiana. Opere principali: *Le misure di sicurezza e le sanzioni giuridiche* (1923); *La natura giuridica del consenso dell'avente diritto come causa di esclusione del reato* (1932); *Le sanzioni amministrative punitive. Parte generale* (1935); *Istituzioni di diritto pubblico* (2 voll., 1961); *I partiti politici* (1967).

Tesàuro, EMANUELE. – Letterato (Torino 1592 - ivi 1675). Entrato nel 1611 nella Compagnia di Gesù, fu insegnante di retorica e predicatore, quindi precettore e storico di corte dei Savoia; nel 1635 uscì dalla Compagnia, restando sacerdote secolare, e passò al servizio dei principi di Carignano. Autore di numerose opere storiche ed erudite (*Del Regno d'Italia sotto i barbari*, 1669; *Campeggiamenti*, 1674, sulle guerre del Piemonte contro la Spagna; l'incompiuta *Historia dell'augusta città di Torino*, post., 1679), T. occupa un posto di primo piano nella cultura europea del suo tempo grazie al *Cannocchiale aristotelico, o sia idea dell'arguta et ingeniosa elocutione che serve a tutta l'arte oratoria, lapidaria et simbolica esaminata co' principij del divino Aristotele* (1655; ed. defin. 1670), ampia trattazione del concettismo e dei fondamenti della poetica secentista (metafore, emblemi, imprese). Gli stessi argomenti T. aveva affrontato in modo meno sistematico in opere precedenti (*Idea delle perfette imprese*, 1622-28, pubbl. 1975; *Il giudicio*, 1625, pubbl. nei *Panegirici sacri*, 1633). Nel 1661 raccolse in volume le sue tragedie (*Ermenegildo*, già rappr. in latino nel 1621; *Edipo*; *Ippolito*). Tra le altre sue opere si ricordano: *Filosofia morale* (1670), fortunato compendio di etica aristotelica; *Inscriptiones* (1670), raccolta di scritti d'occasione; *L'arte delle lettere missive* (1674).

tesauròsi ⟨*-fauròfi*⟩ s. f. [der. del gr. *θησαυρός* «riserva», col suff. medico *-osi*]. – Lo stesso che *tesaurismosi*.

Tescari, ONORATO. – Latinista (Mason Vicentino 1876 - Roma 1966); prof. univ. dal 1933, insegnò lingua e letteratura latina nell'univ. di Roma. Autore di numerosi studî e ricerche su classici della letteratura latina pagana e cristiana, di varie traduzioni e commenti, e di una *Storia della letteratura romana* (1941).

teschemacherite ⟨*teššemakerìte*⟩ s. f. [dal nome del chimico inglese F. E. Teschemacher]. – Minerale, incolore o giallìccio; è bicarbonato d'ammonio, $(NH_4)HCO_3$, rombico. In masse compatte cristalline è stato trovato nei depositi di guano della Baia di Saldanha (Provincia del Capo), delle isole Guañape (Perù) e della Patagonia.

Teschen ⟨*tèšën*⟩ (ceco *Těšín*). – Nome tedesco di una città della Slesia tedesca fino al 1920 e divisa attualmente nella cittadina polacca di Cieszyn (37.000 ab. nel 1991) e in quella ceca di Český Těšín (v.). ▭ Ricordata la prima volta nel 1155, fu incorporata nel 1163 al ducato di Oppeln: fu fortificata contro i Tatari nel 1240; acquistò importanza quando divenne la capitale di un ducato per la linea collaterale dei Piasti polacchi (1290), e con lo sviluppo commerciale promossovi dai coloni tedeschi (dal 14° sec.); annessa (1335) alla Corona di Boemia, passò con questa sotto il controllo degli Asburgo nel 1526. Durante la prima guerra mondiale fu sede del quartier generale austriaco, fino al 1917; il 28 luglio 1920, a conclusione di una spinosa controversia territoriale (la cosiddetta *questione di T.*), la città fu, dalla conferenza degli ambasciatori, suddivisa tra la Cecoslovacchia (che ebbe la parte dei sobborghi industriali sulla sinistra dell'Olza, ufficialmente denominata *Český Těšín*) e la Polonia (che ottenne il centro antico sulla destra del fiume, che mantenne la denominazione tradizionale di *Cieszyn*); il 2 ottobre 1938 i Polacchi approfittarono della crisi cecoslovacca per occuparla interamente, ma dovettero cederla ai Tedeschi nel 1939; dopo il secondo conflitto mondiale la città fu nuovamente divisa tra Polonia e Cecoslovacchia sulla base del confine politico-amministrativo del 1920. Con lo scioglimento della Cecoslovacchia (1993), Český Těšín è stata compresa nel territorio della Repubblica Ceca.

Trattato di Teschen. – Concluso il 13 maggio 1779, sancì la fine della guerra di successione bavarese fra Austria e Prussia (1778-79). Alla conferenza della pace parteciparono oltre alle potenze in contesa anche quelle mediatrici, Francia e Russia, e i principi tedeschi interessati: elettori palatino e di Sassonia, duca di Zweibrücken. L'Austria rinunciò alle sue pretese sulla Baviera a favore dell'elettore palatino, che s'impegnò a cederle il territorio detto *Innviertel*, mentre la Prussia ottenne dall'Austria il riconoscimento delle sue pretese su Anspach e Bayreuth. La Russia, per parte sua, con la garanzia assunta a T. ottenne una base giuridica d'intervento nelle faccende tedesche.

Virus di Teschen. – Virus della poliomielite del maiale, individuato per la prima volta a Teschen.

teschenite ⟨*teššenìte*⟩ s. f. [dal nome della località d'origine]. – Roccia eruttiva intrusiva, della famiglia delle essexiti, costituita essenzialmente di orneblenda, augite, plagioclasio basico e analcime. Minerali accessorî sono: biotite, apatite, magnetite, ilmenite, titanite, nefelina e, talvolta, ortoclasio. Originaria della Moravia presso Nový Jičín e della zona di Teschen.

Tesching ⟨*tèšin*⟩: v. TSCHINKE.

tèschio s. m. [lat. **tĕstulŭm*, dim. di *testu* o *testum* «coperchio o vaso di terracotta» (v. TESTO²)]. – Il complesso delle ossa della testa; è termine del ling. com., e si dice quasi esclusivam. di cadaveri: *Quand'ebbe detto ciò, con li occhi torti Riprese 'l teschio misero co' denti* (Dante); *Alboino ... mosso dalla sua efferata natura fece del t. di Commundo una tazza con la quale in memoria di quella vittoria beeva* (Machiavelli); *senti ... uscir del t., ove fuggia la Luna, L'upupa* (Foscolo); *un t. sovrapposto a due tibie incrociate è il simbolo della morte* (e quindi avvertimento di pericolo mortale, posto su contenitori di sostanze velenose, in prossimità di correnti elettriche ad alta tensione, ecc.). ▭ Dim. *-étto*, raffigurazione di un t. di piccole dimensioni: *un teschietto d'avorio*; *metteva davanti agli occhi del suo accigliato ascoltatore il teschietto di legno attaccato alla sua corona* (Manzoni).

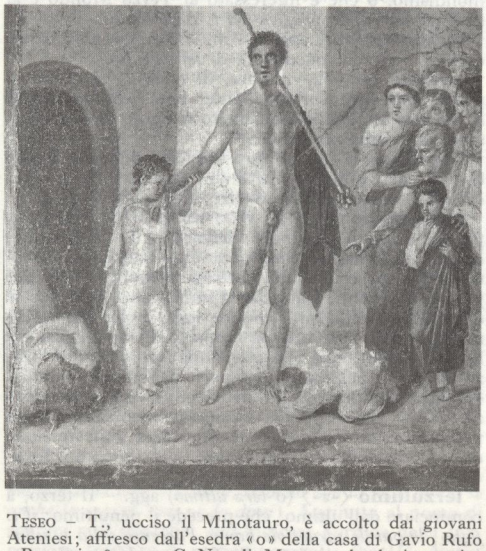
Tesèe ⟨*-f-*⟩ s. f. pl. [dal gr. (*τὰ*) *Θήσεια*]. – Festa ateniese che si celebrava nell'ottavo giorno del mese di pianepsione (ottobre-novembre). Di origine antichissima, le T. furono riordinate da Cimone, quando provvide alla traslazione delle credute ossa di Teseo (v.) da Sciro in Atene.

Tesèi ⟨*-f-*⟩, FRANCESCO. – Patriota (Pesaro 1824 - San Giovanni in Fiore 1844). Col fratello GIUSEPPE, partecipò alla spedizione dei fratelli Bandiera nell'Italia meridionale (1844); cadde con L. Miller nello scontro con la guardia urbana borbonica presso S. Giovanni in Fiore.

Tesèi, TESEO. – Ufficiale del genio navale (Campo dell'Elba, Livorno, 1909 - Malta 1941), ideò il mezzo d'assalto subacqueo SLC (detto *maiale*); morì in una azione di forzamento nelle acque di Malta, per la quale ebbe la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Tesèida ⟨*-f-*⟩ (non più accreditata la variante *Tesèide*). – Titolo di un poema in ottave di G. Boccaccio (1339 circa), il cui argomento è tratto da un rifacimento medievale della *Tebaide* di Stazio, il *Roman de Thèbes*, e dal *Roman de la Rose*. Alla corte di Teseo due giovani prigionieri di sangue reale, Arcita e Palemone, s'innamorano della bellissima Emilia, sorella della regina Ippolita. Teseo decide che la donna sarà di chi vincerà l'altro in un duello: vince Arcita e Palemone, ammalatosi di mal d'amore, muore tra le braccia di Arcita e della sua sposa.

Tèseo ⟨*-f-*⟩ (alla greca *Tesèo*; gr. *Θησεύς*, lat. *Thesĕus*). – Mitico eroe dell'Attica. Figlio di Egeo, re di Atene, (o di Posidone) e di Etra, è educato presso il nonno paterno Pitteo; sedicenne, per raggiungere la città paterna, compie durante il viaggio le prime imprese eroiche, liberando le strade da mostri e ladroni, come Perifete, Sinis, Procuste. Da Atene parte per affrontare il toro di Maratona, inviato da Posidone a devastare i campi, e ne è vincitore; indi, partito per Creta con i giovanetti ateniesi che costituivano l'annuo tributo al Minotauro, si fa chiudere nel Labirinto; Arianna, la figlia di Minosse, gli procura il filo, seguendo il quale T. ritrova l'uscita dopo aver superato ogni insidia e ucciso il mostro. Partito dall'isola con Arianna, la abbandona poi nell'isola di Nasso, per ordine di Dioniso; all'arrivo ad Atene dimentica di mutare in bianche le vele nere della partenza, segnale convenuto col padre per indicare il lieto successo dell'impresa, sì che il padre Egeo, vedendo da lontano la nave e credendo perduto il figlio, si suicida gettandosi in mare da una rupe. T., divenuto re di Atene, procede al sinecismo dell'Attica, organizzandone unitariamente le dodici città, e in ricordo di ciò istituisce le feste Panatenee. Accompagna Eracle nella guerra contro le Amazzoni e vince e fa sua sposa la loro regina Antiope, o Ippolita, dalla quale ha un figlio, Ippolito, noto per il tragico amore concepito per lui dalla seconda moglie di T., Fedra. T. partecipa con l'amico Piritoo alla lotta dei Lapiti contro i Centauri; sempre con Piritoo rapisce Elena (che gli è ripresa dai fratelli, i Dioscuri) e poi discende nell'Ade, per rapire Persefone; ma i due amici sono incatenati e liberati poi da Ercole. Tornato ad Atene, è cacciato dal pretendente Menesteo, si reca in Sciro e viene precipitato da una rupe dal re Licomede. Le presunte ossa di T. furono ricondotte in patria da Cimone nel 475 a. C. La personalità mitica di T. sembra risalire all'età micenea, ed è forse in origine quella di una divinità solare; più tardi Atene trovò in T., trasformato da dio a eroe, il personaggio da contrapporre all'eroe dorico Eracle. ▭ L'arte greca lo raffigura come un eroe giovanile in scene specialmente sui vasi dipinti, sia nel ciclo delle sue imprese, che decorano anche serie di metope scolpite (Tesori degli Ateniesi a Delfi, Thesèion ad Atene), sia nell'amazzonomachia, soggetto trattato dalla grande pittura di Polignoto e di Micone, dall'arte fidiaca, nel frontone occid. del tempio di Zeus ad Olimpia, in rilievi, in pitture e sculture ellenistiche e in affreschi pompeiani.



TESEO – T., ucciso il Minotauro, è accolto dai giovani Ateniesi; affresco dall'esedra «o» della casa di Gavio Rufo a Pompei, 1° sec. a. C. Napoli, Museo archeologico nazionale (*fot. Pedicini*)

Tésero ⟨*-f-*⟩. – Centro (2172 ab., detti *Teserani*; comune di 50,4 km² con 2520 ab., divenuti 2551 al cens. del 1991) in prov. di Trento (a 57 km), nella val di Fiemme, a 1000 m. s. m. presso la confluenza della Val di Stava. Nel 1985 è stato sommerso da una colata di acqua e fango dovuta al cedimento di un terrapieno che fungeva da sbarramento di un bacino artificiale a monte dell'abitato. Le vittime sono state 269.

Teshigara ⟨*tešìnara*⟩, HIROSHI. – Regista cinematografico (n. Tokyo 1927), dallo stile personalissimo, tra i migliori della sua generazione. Ha realizzato: *Kashi to kodomo* («L'uomo della trappola», 1962); il notissimo *Suna no onna* (La donna di sabbia, 1964); l'angoscioso *Tanin no kao* («Il volto di un altro», 1965); *Moetsukita chizu* («La carta bruciata», 1968); *Rikyu* (1989).

Teshio ⟨*tešio*⟩. – Fiume (310 km) del Giappone. Nasce dai Monti Kitami e solca la parte settentr. dell'is. di Hokkaido, sfociando nel Mar del Giappone presso la cittadina omonima.

Teshup ⟨*tèšup*⟩. – Nome della divinità maschile principale degli Urriti, dio del cielo e della folgore; corrisponde a Hadad babilonese e assiro, a Baal semitico nord-occidentale e a Zeus greco. T. divenne il dio principale degli Ittiti. Suoi attributi sono il toro (o due tori, eventualmente aggiogati al suo carro), il fulmine che porta in mano, e un bastone ricurvo. Nella mitologia ittita T. figura come dio sovrano che ha detronizzato il suo predecessore, Kumarbi, e ha ucciso il serpente Illuyankash che minacciava il mondo divino. È sposo di Hepit, o Hepa, la dea del sole adorata ad Arinna, ed è dio tutelare dei re ittiti.

tèsi ⟨*-fi*⟩ s. f. [dal lat. *thesis*, gr. *θέσις* (propr. «posizione, cosa che viene posta»), der. del tema di *τίθημι* «porre, collocare»]. – ***1***. *a*) Proposizione di argomento filosofico, teologico, scientifico, o attinente a un problema di critica letteraria o artistica, che si enuncia e si discute per dimostrarne la verità contro altre proposizioni contrarie: *le 95 t. di Lutero*, da lui affisse alla porta della chiesa d'Ognissanti di Wittenberg; *porre, enunciare, formulare una t.*; *svolgere, discutere, provare una t.*; *sostenere la propria t.*; *confutare, demolire una t.*; *secondo la t. di ..., stando alla t. di ...*; *una t. insostenibile, una t. inconfutabile*, ecc. *b*) *Commedia, dramma, romanzo a tesi*: nel ling. della critica letteraria, opere nelle quali l'autore si propone programmaticamente la dimostrazione di una t. morale e sociale; più particolarmente con riferimento ad opere dell'Ottocento, nel clima del romanzo e del teatro veristico. *c*) Nelle università italiane, dissertazione scritta (propr. *t. di laurea*), su argomento attinente a una delle materie studiate, che lo studente presenta e discute poi oralmente con un professore relatore (che è in genere il professore della materia) davanti a una commissione di docenti, per il conseguimento della laurea al termine degli studî: *presentare, discutere la t.*; in casi eccezionali (per es., in periodo bellico) è stata consentita la discussione di t. anche soltanto orali. Analogamente: *t. di perfezionamento, t. di diploma*, e sim., in determinate scuole di perfezionamento; *t. di dottorato*, presentata e discussa a conclusione di un periodo di studî universitarî post-laurea (v. DOTTORATO: Dottorato di ricerca). *d*) In matematica, *t. di un teorema*, la proposizione che il teorema tende a dimostrare vera, a cui si perviene attraverso una catena di deduzioni, partendo da un'altra proposizione che si suppone valida sin dall'inizio (*ipotesi*). *e*) Nel ling. forense, le espressioni *in tesi*, *in ipotesi* sono talora adoperate, nella perorazione degli avvocati, con lo stesso sign. di *in via principale*,